

con quelle spiegazioni che ho avuto l'onore di dare alla Camera; se crede che questa politica debba essere modificata, lo deve dichiarare in modo egualmente esplicito.

Qualunque sia la determinazione della Camera noi la rispettiamo. Lasciando il Ministero, combatteremo quella politica che non è la nostra, finché saremo su questi stalli; il giorno poi che questa politica si tradurrà in atto, noi coopereremo a chi dovrà reggere lo Stato con tutta l'energia delle nostre forze. (*A sinistra: Bene!*) Non penseremo alle discussioni antiche, saremo soldati; e chi non può esserlo per l'età, coadiuverà a questa politica, che ora chiamo temeraria, ed allora chiamerò generosa. (*Bravo! bravo!*) Qualunque poi sia la deliberazione della Camera, noi dovremo compiacerci altamente di questa discussione, poichè avrà avuto per effetto, io spero, se non di ravvicinarci pienamente, almeno di diminuire la distanza che ci separava, ed in ogni caso di far conoscere in modo schietto e preciso al paese, all'Europa, qual è la politica alla quale la maggioranza del Parlamento intende dare un franco e completo appoggio. (*Vivi segni di approvazione*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Bixio per un fatto personale.

BIXIO. Le parole dell'onorevole conte Di Cavour, che riguardano quelle da me dette nella seduta di ieri, relativamente alle dimissioni, vogliono da me una spiegazione, ed io prego la Camera di accoglierla con quella franchezza con cui io la do.

Noi possiamo esserci ingannati; ma non sono io solo che ho profferita la parola. Ieri ne aveva qualche dubbio; ma precisamente l'intimo ed onorevole mio amico il generale Medici, a cui il signor conte Di Cavour ha fatto allusione, e che è tra i nostri amici e compagni d'arme l'uomo che stimiamo di più ed a cui ci rivolgiamo per consiglio, quando si tratta di far bene le cose, ebbene, dico, precisamente il generale Medici fu il più caldo e il più deciso, dopo la lettura del discorso del ministro Fanti, a riputare impossibile, poco onorevole per noi e poco degno della Camera il vederci, dopo l'esposizione fatta dal ministro della guerra, classificati nel modo in cui fummo.

Farò una sola obbiezione, me lo permetta la Camera, me lo permetta il generale Fanti. Io non voglio dir male de' suoi giudizi, ma anche di Napoleone non si tien conto di certi giudizi. Tutti sanno che nelle *Memorie di Sant'Elena* egli ha parlato del generale Saint-Cyr e del generale Ney; eppure non si tiene quel giudizio come assoluto; così è dove ha parlato di Massena riguardo a Genova. Io posso dire dunque, senza volermi mettere a livello di Napoleone e di Massena, ma come deputato posso dire che il giudizio del ministro della guerra non lo tengo come autorità provata.

Ora è successa questa cosa, che dopo la lettura del discorso del generale Fanti, come ne fa fede la stenografia, per il complesso forse, ma infine la parte entra pure nel tutto, dopo questa lettura, dico, la maggioranza della Camera ha fatto dei segni di approvazione. (*Movimenti diversi e mormorio*)

PRESIDENTE. Accerto l'onorevole generale Bixio che la Camera ha fatto segni di approvazione al complesso del discorso contenente molte materie, non già ad una parte più che ad un'altra; quindi non può trarne argomento per farne appunto alla maggioranza (*Segni di assenso al centro ed alla destra*)

BIXIO. Ho detto precisamente che forse applaudì per il complesso, ma mi permetteranno di credere che il complesso comprende la parte.

Molte voci. No! no! (Mormorio)

BIXIO. Mi permettano di spiegare le mie idee, e troveranno che non do fastidio ad alcuno.

PRESIDENTE. Non è che dia fastidio ad alcuno, ma si è che veramente ella non interpreta nel vero loro senso le manifestazioni seguite nella Camera alla fine del discorso del ministro della guerra.

BIXIO. Io sono molto contento di queste spiegazioni. Fatto si è però che il generale Medici, il quale si trovava nelle tribune, ne formò quel giudizio. . . .

Molte voci dal centro e dalla destra. Si è ingannato certamente.

BIXIO. Quando dunque io diceva che l'autorità del generale Fanti non volevo tenerla come incontrovertibile, intendeva dire che il generale Fanti, colle migliori intenzioni del mondo, poteva però essersi ingannato nel giudicare gli ufficiali dell'armata meridionale. Insomma dal contesto del discorso, quale sta nel rendiconto ufficiale, ho dovuto dedurre che era, si può dire, una patente d'incapacità confermata dalla Camera. . . .

Molte voci da varie parti della Camera. No! no!

BIXIO. Io me ne appello agli atti parlamentari: io ho detto che gli applausi che si fecero alla fine del discorso del ministro Fanti sono registrati dalla stenografia della Camera.

Io dirò poi che comprendo perfettamente e sono altamente riconoscente alla maggioranza della Camera se dà dei segni per cui questo voto di sfiducia non cada sopra l'ufficialità dell'esercito meridionale.

Moltissime voci. No, non cadrà mai!

BIXIO. Ma io ieri, parlando, ho dovuto accennare a questo fatto, ed ho creduto mio debito di dirvi in ora come successe quell'inconveniente, e l'ho dovuto spiegare.

Io non dico che un deputato si debba dirigere alla maggioranza, perchè qui non ci è nè maggioranza, nè minoranza, ci è la Camera. (*Bravo! Benissimo!*) Parlando poi di dimissioni di ufficiali, non è mica che io non sentissi l'inconveniente a cui andavamo incontro ed a cui accennai l'onorevole Cavour, che, cioè, le nostre dimissioni portavano con sé quelle di tutta l'ufficialità del corpo. E questo naturalmente portava degli inconvenienti gravi, davanti a cui io ho pensato ben bene: e frutto ne è che le dimissioni d'avant'ieri sera non furono ancora presentate. (*Bravo! Bene!*)

Ma, dal momento che la cosa stava così, ho creduto di doverla dire alla Camera, perchè nessuno potesse essere in errore.

Io conto degli amici molti in questa Camera, e nella maggioranza, e nella sinistra, ed anche nella destra. Per esempio, io mi onoro dell'amicizia dell'onorevole Poerio, il quale fa parte della maggioranza.

Parimenti io vedo sedere alla destra di questa Camera il colonnello Malenchini, e con tutto ciò non cesso di essergli amico, perchè la differenza di opinione politica non è causa di inimicizia per me. (*Bravissimo!*)

Si è creduto che io volessi far pressione alla Camera per farla pronunciare o per l'uno o per l'altro. Ora, io do la mia parola d'onore che questa non è stata la mia intenzione. Io ho fatto, forse, una cosa irregolare, secondo gli usi parlamentari, ma dichiaro di essere pronto a sottomettermi a qualunque decisione. (*Segni di approvazione*) Io non ho la pretesa che si debba prendere la mia voce come quella di un generale. Il mio nome non sarà mai tra quelli dei militari che invadono le assemblee. Io non sono uomo da invadere le assemblee; quando la guerra sarà finita, farò il marinaio. (*Si ride*)